

Rivista MI

Il bollettino d'informazione della Missione Interna

3 | Estate 2026



Editoriale

Giramondo cattolici a servizio della Chiesa universale

Campagna estiva

Il restauro interno della chiesa parrocchiale di Deitingen (SO)

Novità dalla MI

Nuovo direttore e nuovi uffici a Olten

Giramondo cattolici al servizio della Chiesa universale

Cara lettrice, caro lettore,

Nelle prossime settimane non pochi svizzeri trascorreranno le vacanze estive in giro per il mondo. Desiderano lasciare consapevolmente il loro ambiente abituale per conoscere nuove culture, luoghi, stili di vita e persone. Oltre ai numerosi vacanzieri svizzeri che si sparpagliano temporaneamente in tutto il mondo, ci sono sempre stati e ci sono tuttora svizzeri che vivono all'estero per periodi più lunghi o per sempre. Questo è stato il caso di molti missionari svizzeri, ma anche di ecclesiastici attivi nel campo scientifico e in quello diplomatico al servizio della Santa Sede. Assumere un compito del genere non è diverso dal cambiamento temporaneo dei vacanzieri, rappresentando piuttosto un cambiamento di vita radicale, associato, sia in passato che oggi, a pericoli e rischi da non sottovalutare. Tutt'altro che un'esperienza di una vacanza estiva, quindi! Fin dall'inizio dell'età moderna, gesuiti, cappuccini e altri ordini religiosi svizzeri hanno operato come missionari cattolici in Africa, Asia e America. Nel XIX e XX secolo hanno fondato scuole, conventi e stazioni missionarie in paesi come l'India, gli Stati Uniti, la Cina, il Camerun e il Ruanda. Accanto ai ca. 1000 sacerdoti, anche numerose suore svizzere si sono impegnate nell'istruzione, nell'assistenza sanitaria e nell'opera missionaria. La Svizzera si è sviluppata, in particolare nel periodo tra le due guerre, come un importante centro del movimento missionario.

Anche la vita del cardinale vallesano Emil Paul Tscherrig, scomparso prematuramente l'12 maggio scorso, si situa in questa tradizione. Infatti, come Adrian Meyer descriveva questo «jet-setter in nome di Dio» nella «NZZ am Sonntag» del 17 maggio 2026, il presule vallesano da figlio di contadini di montagna è diventato cardinale a Roma e ha viaggiato in tutto il mondo come ambasciatore della Chiesa. Io avevo curato la scheda sul Cardinale Tscherrig per la pubblicazione sui cardinali svizzeri al servizio della Chiesa universale (a cura di Stephan Leimgruber e Lorenzo Planzi), la cui uscita è prevista nell'autunno 2026 presso la casa editrice TVZ di Zurigo, descrivendolo come un cardinale diplomatico e avventuroso. Ho concluso il mio contributo, che ora purtroppo può essere considerato come un necrologio, tracciando la traiettoria della sua carriera diplomatica. In effetti, dopo i primi anni in seguito all'entrata a servizio della diplomazia vaticana del 1978, seguì il consueto percorso



come segretario d'ambasciata presso le nunziature in Uganda, Corea del Sud e Bangladesh, ovvero in paesi che, soprattutto allora rappresentavano territori sconosciuti alle nostre latitudini. L'Uganda, con la caduta di Idi Amin, fu una vera e propria prova del fuoco per l'allora giovane diplomatico svizzero. Dopo questa drastica iniziazione, lo aspettava un nuovo compito inaspettato e completamente nuovo. Dal 1985 al 1996, egli rivestì una grande parte della responsabilità per i viaggi di San Giovanni Paolo II, organizzandone ben 45. Egli tornò dopo alla carriera diplomatica, assumendo il primo mandato come nunzio pontificio in Burundi, esattamente nel periodo in cui nel Paese era in corso una guerra civile con terribili massacri. Paragonate con il suo primo incarico, le sue successive destinazioni nei Caraibi, in Corea del Sud e in Mongolia furono più tranquille e sicure. Dal 2008 al 2012, il cardinale svizzero operò nei cinque paesi scandinavi all'estremo nord dell'Europa. Quando, infine, Tscherrig divenne nunzio in Argentina nel 2012, non era ancora prevedibile

che da quel Paese sarebbe arrivato il futuro Papa Francesco. A posteriori, considerando i suoi successivi incarichi, sarebbe diventato molto chiaro quanto l'arcivescovo di Buenos Aires, Jorge Mario Bergoglio stimasse il nunzio Tscherrig. Effettivamente, nel 2016 gli fu assegnata una delicata missione speciale come mediatore tra il governo e l'opposizione in Venezuela, mentre, un anno dopo, Tscherrig, come primo non italiano, fu nominato nunzio apostolico in Italia e a San Marino. In passato era consuetudine che gli ecclesiastici a capo delle nunziature importanti ricevessero il berretto cardinalizio. Tuttavia anche questa tradizione è stata abbandonata negli ultimi decenni grazie dell'internazionalizzazione del Collegio cardinalizio. In questa prospettiva, la nomina a cardinale di Emil Paul Tscherrig nel 2023 dimostra quindi a maggior ragione che essa fu assegnata all'instancabile viaggiatore e cardinale vallesano come riconoscimento del suo servizio diplomatico a servizio della Santa Sede. Lo stesso Papa Leone XIV ha reso omaggio alla sua figura e alla sua opera nella Basilica di San Pietro durante la celebrazione eucaristica in suffragio della sua anima il 15 maggio 2026. Possa la gioia e la pace di Dio essere concesse all'avventuriero che ha viaggiato in lungo e in largo e a tutti coloro che si sono messi in cammino per diffondere la Buona Novella di Dio e si sono spinti in terre lontane!

Sia che restiate a casa, sia che vi mettiate in viaggio, auguro di cuore delle giornate estive riposanti e gioiose che vi diano forza per affrontare la vita quotidiana di ogni giorno!

Cordialmente, il vostro

Urban Fink-Wagner, Direttore MI



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Il monastero di Sant'Urbano e il Cantone di Soletta

I cistercensi sono un ordine monastico la cui origine si radica nelle riforme medievali degli ordini monastici e la cui nascita risale al 1098 presso il monastero di Cîteaux in Borgogna. I monaci aspiravano a una vita monastica semplice e povera e si distanziavano consapevolmente dal ricco monachesimo cluniacense. Questa branca osservante si diffuse rapidamente anche in Svizzera. Nel 1194 i baroni von Langenstein fondarono il monastero di St. Urban nell'estremità nord-occidentale del Cantone di Lucerna. Il monastero possedeva numerosi beni, fattorie e diritti di giuspatronato ecclesiastico a Lucerna, Berna, Soletta e in altre regioni. Tra il 1480 e la soppressione del monastero nel 1848, ben sei abati della comunità erano di origine solettese. Il magnifico complesso monastico barocco fu realizzato con la guida del solettese Malachias Glutz, che fu abate del monastero dal 1706 al 1726 e committente anche dell'ampliamento della cappella di Sant'Urbano a Soletta.

L'abbazia di Sant'Urbano disponeva di numerosi diritti di giuspatronato, acquisiti in particolare tramite donazioni e incorporazioni, tra cui, a partire dal 1390, quello di Deitingen, nel Wasseramt solettese. Fino alla soppressione del monastero nel 1848, il parroco di Deitingen fu spesso un monaco di Sant'Urbano. Nel 1848, dopo la soppressione dell'Abbazia, il governo di Soletta si fece carico di questa responsabilità, che nel 1892 fu trasferita alla nuova comunità ecclesiastica di Deitingen. Dal punto di vista economico, nel Medioevo, il monastero di Sant'Urbano non era solo un importante centro religioso, ma anche una specie di grande impresa con diverse filiali. L'ottenimento del diritto di cittadinanza – per così dire una sorta di naturalizzazione – ottenuto nel 1252 da Soletta, nel 1415 da Berna e nel 1416 da Lucerna costituì una garanzia di protezione. Il monastero rivestiva una grande importanza anche per l'agricoltura.

Il complesso monastico barocco

Il patrizio solettese Urs Glutz, nato in quella città nel 1665, entrò nel monastero di Sant'Urbano nel 1682, mentre, nel 1689, fu ordinato sacerdote con il nome religioso di Malachias. Dal 1702 fino alla sua elezione ad abate nel 1706, fu parroco di Deitingen. Avviò la completa ricostruzione del complesso monastico e portò a termine la costruzione della chiesa. Da allora, lo stemma della sua famiglia con tre croci composte svetta sopra l'ingresso principale della chiesa del monastero.

La sede di Sant'Urbano a Soletta

Oltre al legame con il monastero di Sant'Urbano tramite gli abati e i monaci originari

della città, i rapporti tra il monastero e Soletta modellano fino ad oggi l'assetto urbano della città. Nel 1252, il monastero di Sant'Urbano acquistò l'odierna casa Stalden 11 e, insieme a vari privilegi fiscali e giuridici, ottenne in tale occasione il diritto di cittadinanza di Soletta. La casa fungeva da edificio amministrativo per i beni situati lontano dal monastero, fungendo da rifugio per i viandanti e da alloggio per i monaci di Sant'Urbano. Nel 1520, poi, il monastero acquistò anche la casa al numero 30 della Gurzelngasse, che divenne così la St.-Urban-Hof. In tale occasione, i privilegi concessi al momento dell'acquisizione della casa Stalden 11 furono trasferiti alla nuova sede cittadina della comunità. Durante la Repubblica Elvetica, il complesso ristrutturato servì da sede ufficiale al governatore Xaver Zeltner. Infine, già nel 1836, quindi ancora prima



La cappella di Sant'Urbano a Soletta nel 1912. (F.: KDSO)

della soppressione di Sant'Urbano nel 1848, il complesso fu acquisito dal futuro consigliere federale solettese Joseph Munzinger.

La cappella di Sant'Urbano a Soletta

Sul retro del complesso, nel 1528, fu edificata una cappella privata. L'abate Malachias la ampliò nel 1713 in stile barocco e la aprì sulla Hintere Gasse, così chiamata ancora oggi nel linguaggio popolare. Solo a partire dal 1893 questa via fu denominata ufficialmente St.-Urban-Gasse, in riferimento al patrono del monastero. Papa Urbano I, martirizzato nel 230, è il patrono dei viticoltori e dei vigneti e viene raffigurato con la tiara, i calici e la vite. Il suo omonimo Urbano V (1362–1370), invece, fu beatificato nel 1870 ed è ricordato come un Papa che si dedicò alla Riforma della Chiesa medievale. (ufw)



Il monumentale complesso monastico barocco di Sant'Urbano.

(Fotografia: A. Schoeberlein WMC)



La chiesa parrocchiale e la cappella di Sant'Antonio viste da sud-est. (Foto: KDSO)

Deitingen e la sua

Il comune di Deitingen si trova nel Wasseramt solettese, in prossimità dell'autostrada A1. La prima traccia documentaria della località risale al 1244 quando essa fu indicata come «Teytingen», un termine che richiama origini alemanniche risalenti al VI o VII secolo. Dopo una fase di dominio nobiliare, nel 1428 il tribunale di prima istanza di Deitingen passò a Soletta, che vi insediò il suo primo balivo per il Wasseramt. Già nel 1390, il giuspatronato ecclesiastico locale era passato dai baroni von Grünenberg all'abbazia di Sant'Urbano. Nel 1876, Deitingen fu collegata alla rete ferroviaria, mentre nel 1886 fu inaugurato a Schachen il riformatorio. La casa di riposo di Sant'Orsola, aperta nel 1894, servì come casa di villeggiatura per le suore ospedaliere di Soletta e istituto per minori. Nel 1871, Robert Vigier di Steinbrugg fondò presso il Wilihof la Portland, la prima fabbrica svizzera di cemento. A partire dal 1890 circa, si insediarono diverse imprese artigiane (fino al 1988 soprattutto laboratori di semilavorati per l'industria orologiera, in seguito anche fabbriche di apparecchiature elettriche e di mulini). Nel 1967 fu inaugurata l'autostrada A1 e un anno dopo un'area di servizio.

Storia della parrocchia di Deitingen

La chiesa della località viene menzionata per la prima volta nel 1300 in una bolla per un'indulgenza. Nel 1390 la famiglia nobile dei Grünenberg donò il giuspatronato ecclesiastico e i beni agricoli di Deitingen al monastero di Sant'Urbano, economicamente indebolito dalle guerre dei Gugler. Il monastero possedeva anche i diritti parrocchiali di Balm presso Messen e di Hägendorf. A differenza di quelli ecclesiastici, i diritti feudali su Deitingen erano fortemente frammentati. Il cistercense Ulrich Mohr, parroco di Deitingen, fu uno dei primi a diffondervi le idee

della Riforma. Nel 1525 dovette lasciare il monastero e la parrocchia di Deitingen. Nel 1529 il comune vietò la celebrazione della messa, ma già nel 1533, su pressione delle autorità di Soletta, tornò all'antica fede.

Cistercensi solettesi come parroci

La maggior parte dei parroci di Deitingen apparteneva alla comunità monastica di Sant'Urbano. Dal 1701 fino alla soppressione del monastero nel 1848, si trattava comunque di monaci originari di Soletta. Dopo la soppressione del monastero di Sant'Urbano e fino al 1854, i Cantoni di

Soletta e Lucerna si contesero i privilegi e le rendite della parrocchia. Alla fine, Soletta riuscì ad avere la meglio e a Deitingen, da allora, l'ufficio di parroco del luogo fu affidato a sacerdoti secolari.

In seguito, tra i parroci del XIX secolo si distinse Friedrich Georg Schwendimann (1867–1947), un ecclesiastico che svolse ruoli importanti per la città di Soletta e la diocesi di Basilea. Dopo essere stato parroco a Deitingen dal 1892 al 1906, il sacerdote fu nominato parroco di Soletta e prevosto della sua cattedrale. A lui si riconosce il merito di aver salvato e conservato il Duomo di Sant'Orso.



L'inaugurazione della Cappella di Sant'Antonio, restaurata nel 2020 con l'aiuto della MI.

(Fotografia: mad)

L'orfanotrofio di Sant'Orsola

Dal 1788 a Soletta operava la comunità delle suore ospedaliere, il cui lavoro rivestiva enorme importanza per il funzionamento dell'ospedale cittadino. Grazie all'associazione «Caritas Soletta», nel 1894 fu messa a disposizione di queste religiose una grande casa a Deitingen dove soggiornavano nei periodi di riposo. Nel 1895, inoltre, fu inaugurato anche l'orfanotrofio «Santa Orsola Deitingen». L'uso comune degli spazi portò a delle difficoltà, per cui, nel 1900, fu costruito un nuovo edificio. Nel 1931, poi, questo fu trasformato in un istituto per neonati e bambini piccoli e, nel 1974, infine, una scuola speciale. Nel 2017, l'istituto di ispirazione religiosa è stato chiuso.

chiesa in fase di restauro



Danni evidenti all'interno della chiesa. (Foto: ufw)

L'arredo prezioso della chiesa

L'arredo della chiesa è tra i più preziosi del Wasseramt. Di particolare rilievo è l'altare maggiore realizzato da Joseph Bucher nel 1860, con il dipinto dell'Ascensione di Cristo realizzato da Paul Deschwanden. Accanto ad esso si trovano le figure barocche di San Giuseppe e di San Cristoforo, risalenti al 1723 circa. Particolarmente preziosi sono i banchi barocchi del coro, realizzati nel 1707 dal monaco Rochus Frey di Sant'Urbano. I busti intagliati degli apostoli e dei santi, nonché le scene della Passione dipinte, ne fanno un'opera di grande rilevanza storico-artistica. Da

L'attuale Chiesa di Santa Maria, grazie alle sue dimensioni, alla torre in tufo e ai suoi arredi interni, rappresenta un bell'esempio di edificio sacro dell'Altopiano svizzero, sviluppatosi nel corso dei secoli. Nel XV secolo fu realizzato un nuovo tempio di maggiori dimensioni, con coro e campanile, di cui si conservano ancora oggi parti della torre e di alcuni affreschi. Tuttavia, la forma attuale della chiesa risale alla grande ristrutturazione effettuata tra il 1686 e il 1691. Nel 1707/1708, il campanile fu coperto dal tetto a cuspide che lo caratterizza ancora oggi. Particolarmente importanti per l'aspetto attuale sono state le ristrutturazioni dell'inizio del XIX secolo. Tra il 1816 e il 1819 la navata fu allungata e ridisegnata in stile neoclassico. La chiesa acquisì il suo effetto di spazio luminoso con un soffitto piano, la struttura a pilastri e l'architettura semplice ed elegante. Nel XX secolo l'edificio fu oggetto di vari restauri così, tra il 1901 e il 1906, furono eseguiti importanti lavori di ristrutturazione, durante i quali fu realizzato da Joseph Heimgartner anche l'affresco sul soffitto che si può ancora ammirare. Esso raffigura l'Assunzione di Maria Santissima. Nella sua parte inferiore dell'affresco fu dipinto il villaggio di Deitingen del tempo con il suo campanile e la catena montuosa del Giura sullo sfondo. Durante il restauro iconoclasta del 1969-1971 andarono perduti numerosi elementi storico dell'edificio sacro, mentre con quello del 1988-1990 si tentò di porre rimedio al disastroso intervento precedente. Attualmente si è programmato un ulteriore risanamento degli interni della chiesa.

segnalare anche la statua policroma della Madonna con Bambino del 1646. Fanno parte dell'arredo anche il pulpito in stile neoclassico, un crocifisso, la Via Crucis su bozzetti di Paul Deschwanden, nonché diversi calici, ostensori e oggetti liturgici storici provenienti dall'area influenzata dal monastero cistercense di Sant'Urbano. Accanto alla chiesa si trova la cappella di Sant'Antonio, ristrutturata con l'aiuto della Missione Interna.

Una comunità parrocchiale coraggiosa

Nel 2017 il consiglio parrocchiale locale ha fatto eseguire i primi accertamenti in

vista di una ristrutturazione. I costi, superiori ai due milioni di franchi, lo hanno spinto a optare per una soluzione molto più economica e pragmatica. I costi della ristrutturazione in corso ammontano a ca. CHF 780 000 ed è sostenuta dall'Ufficio cantonale per la conservazione dei monumenti, dalla Corporazione ecclesiastica cantonale di Soletta e dal Comune politico di Deitingen. La comunità parrocchiale, che conta 810 fedeli, può coprire solo poco meno della metà di questo importo, per cui è assolutamente necessario un aiuto da parte di terzi. (ufw)

Il contributo della Missione Interna

La Missione Interna sostiene con convinzione i lavori di ristrutturazione interna dell'imponente chiesa. La parrocchia di Deitingen forma una comunità vivace, alle cui attività contribuiscono il coro parrocchiale, un'associazione femminile, l'associazione giovanile Jubla e il Team 72, un'altra associazione per giovani adulti che porta avanti le tradizioni parrocchiali, nonché l'associazione di assistenza sociale e cooperazione allo sviluppo «Weltverein» e gli altri fedeli. La Missione Interna sostiene la ristrutturazione interna della chiesa con un prestito senza interessi e la campagna estiva 2026 di raccolta fondi, in cui ogni franco donato viene destinato direttamente a questo progetto senza alcuna detrazione.



Uno sguardo all'interno della chiesa parrocchiale dell'Assunzione di Maria a Deitingen.

(Fotografia: mad)

L'Unterer Hauenstein tra monti e valli



Vista dal Flueberg sul Giura basilese e solettese.

(Fotografie: Jacques Rime)

La catena del Giura è un ostacolo naturale che gli uomini hanno tuttavia superato già da molto tempo. Scopriamola con un'escursione tra i Cantoni di Basilea Campagna e Soletta, nell'Untere Hauenstein, un tradizionale asse di comunicazione tra la Valle del Reno e l'Altopiano svizzero.

Nel Giura esistono due passi che portano il nome di Hauenstein. L'Oberer Hauenstein collega Balsthal a Waldenburg e l'Unterer Hauenstein, che, invece, collega Olten a Läufelfingen. Si ritiene che il nome «Hauenstein» si riferisca a determinate rocce che dovettero essere scavate per consentire la costruzione di un sentiero.

I passi si trovano rispettivamente a un'altitudine di 730 m e 690 m. Tra Trimbach e Läufelfingen, l'Unterer Hauenstein è inoltre attraversato da una galleria ferroviaria. Inaugurato nel 1858, questo tunnel era un tempo il più lungo d'Europa! – Ricordiamo tutte le vittime di questo cantiere, in particolare le 63 persone – operai e soccorritori – che persero la vita in un incendio in un pozzo e nel successivo crollo di una galleria. Un secondo tunnel

ferroviario, più lungo, il traffico tunnel di base dell'Hauenstein, che collega Trimbach a Tecknau, fu inaugurato nel 1916.

Una chiesa ricca di storia

L'escursione inizia a Läufelfingen (BL), in un tipico paesaggio collinare costellato di alberi da frutto. La chiesa parrocchiale riformata, dedicata ai santi Pietro e Paolo, sorge leggermente appartata su un'altura. L'edificio attuale presenta forme tardo-gotiche, ma si ritiene che la prima chiesa risalga già al X o all'XI secolo. Essa fungeva da luogo di culto privato dei conti di Froburg. A nord del paese si ergono le rovine di Neu-Homburg (o Neu-Homberg), costruite intorno al 1240 da un conte di Froburg. L'edificio vegliava sull'accesso settentrionale all'Unterer Hauenstein. In seguito, servì da residenza del balivo di Basilea. Il sentiero sale lungo il versante del Wisenberg (1001 m), dove i confini dei cantoni di Basilea Campagna e di Soletta si incontrano. Sulla cima si trova una torre panoramica. Senza arrivare fin lassù, aggiriamo il versante sud e raggiungiamo l'Hupp Lodge, un ristorante e centro per seminari situato in una splendida posizione immersa nella natura. La vista spazia fino alle Alpi. Vediamo

anche le due cime gemelle, sulle quali si trovano le rovine del castello di Froburg (819 m) e la croce della Geissflue (812 m)..

Wisén ai piedi del Flueberg

La prossima tappa è il villaggio di Wisen. Basilea vi esercitò la sua giurisdizione fino all'inizio del XIX secolo. Solo in quel momento il villaggio passò interamente sotto la giurisdizione di Soletta. Malgrado la dominazione riformata, il villaggio rimase tuttavia cattolico e, durante la Riforma, fu separato dalla comunità riformata di Läufelfingen per essere annesso prima a Trimbach e poi a Hauenstein-Ifenthal. Wisen divenne una parrocchia autonoma nel 1865.

La chiesa di San Giuseppe è in stile neoclassico. La pala d'altare maggiore raffigura la Santa Croce, mentre gli altari laterali sono dedicati a Maria Santissima e Giuseppe. Come spesso accade nel Cantone di Soletta, gli altari laterali sono decorati con ritratti di militi santi, segnatamente i santi Urso e Vittore, martiri paleocristiani a cui è dedicata la cattedrale di Soletta.

Ora c'è la possibilità di salire sul simbolico Flueberg (937 m), che si erge di fronte al



La chiesa di Läuelfingen.



La chiesa di Wisen ai piedi del Flueberg.

Wisenberg. Il percorso si allunga un po', ma vale la pena gettare uno sguardo da questa altura sul bacino di Wisen e sulle cime del Giura. Sulla strada per Froburg attraversiamo una zona con doline. Si tratta di un interessante fenomeno geologico in cui l'erosione ha creato delle cavità circolari nel terreno calcareo. Il sentiero passa accanto a una grande antenna e conduce alla tenuta di Froburg con albero e ristorante. Intorno al 1879, il filosofo tedesco Friedrich Nietzsche soggiornò più volte in questo luogo di cui apprezzava il clima. Non lontano da qui si trovano le rovine dell'omonimo castello che dominava il versante sud della Untere-Hauenstein-Strasse.

I conti di Froburg fondatori di città

I conti di Froburg (o Frohburg) dominavano gran parte di questa regione. Fondarono

diverse città, tra cui Bipp, Liestal, Olten, Waldenburg, Wiedlisbach e Zofingen. La famiglia fece costruire anche il monastero benedettino di Schöntal nei pressi di Langenbruck.

Il villaggio di Froburg, però, fu gradualmente abbandonato. Il devastante terremoto del 1356 ne segnò la fine definitiva. Si narra che, nel 1531, tra le sue rovine trovarono rifugio alcuni anabattisti. La Geissflue si trova nei pressi delle rovine. Oggi lì sorge una croce luminosa, ben visibile da lontano.

A Marenacker il sentiero conduce a sinistra verso Lostorf, dove si trova una cappella dedicata ai santi Filippo e Giacomo. Fu costruita per gli ospiti della stazione termale di Bad Lostorf. Noi, tuttavia, prendiamo il sentiero a destra e, dopo la linea ferroviaria, lasciamo il sentiero segnalato per

raggiungere Trimbach costeggiando un vigneto. Sulla collina scorgiamo la chiesa Ifenthal, che si erge imponente sopra il bosco.

Forte presenza cattolica-cristiana

A Trimbach ci sono tre chiese: quella cattolica romana, quella riformata e quella cattolica cristiana. La presenza dei riformati si spiega con l'immigrazione protestante in questa regione fin dai primi tempi della sua industrializzazione. L'origine delle comunità di cattolici-cristiani, invece, risale al Concilio Vaticano I (1869-1870), in cui fu proclamata l'infallibilità pontificia. Questo dogma non fu accettato da alcuni ecclesiastici, in Svizzera soprattutto nei Cantoni di Soletta e Argovia. Questi ultimi si organizzarono da allora in una Chiesa separata da Roma, la comunità cristiano-cattolica, fuori dalla Svizzera conosciuta come vetero-cattolica.

La chiesa cattolica romana, consacrata a San Maurizio nel 1776, passò ai cattolici cristiani nel 1873, ma fu successivamente riacquistata dai fedeli cattolici romani. Di fronte ad essa, la comunità cattolica cristiana costruì la chiesa di Santa Croce, mentre la chiesa riformata di San Giovanni a Trimbach fu inaugurata nel 1951. L'ultima tappa di questa escursione è una cappella lungo il sentiero a Unterer Hauenstein, la Cappella della Santissima Trinità, costruita nel 1604. Essa sostituì un edificio precedente, già menzionato nel 1459. In autobus o a piedi si raggiunge ora la riva dell'Aare e la stazione ferroviaria di Olten.

Jacques Rime

Panoramica dell'escursione

Alla stazione di Läuelfingen, dirigetevi verso Wisenberg, proseguendo nel bosco verso Hupp e Wisen. A Wisen, prendete la direzione Lostorf. Ai piedi del Flueberg, lasciate il percorso segnalato e imboccate il sentiero a destra che porta alla vetta del Flueberg. Tornate sui vostri passi lungo lo stesso sentiero, riprendete il percorso segnalato che esce dal bosco e, a Birmatt, proseguite in direzione Froburg e Trimbach. Ai piedi del Froburger Hof è possibile fare una deviazione verso le rovine del castello e la Geissflue. Con l'autobus raggiungete il centro di Trimbach.

Distanza: 15,1 km; durata: 4:30 ore.

Dislivello: salita 650 m; discesa 800 m.

Il percorso può essere abbreviato salendo Froburg-Hof direttamente da Wisen. (jr)



Escursione culturale a Friburgo (Nuithonia)

Nel 2025 i partecipanti, di ottimo umore, hanno visitato le chiese parrocchiali nel villaggio di Pfeffingen, nel cantone di Basilea Campagna, e nella vicina Hofstetten, nel cantone di Soletta, nonché dopo pranzo, a Mariastein il monastero locale. Nel 2026 è prevista sabato 5 settembre, con la visita alla chiesa dei Francescani, al Municipio e della Cattedrale la visita a Friburgo in Nuithonia. Il pranzo sarà consumato direttamente nel convento francescano, che ha potuto beneficiare in favore alla grande ristrutturazione del tetto grazie alla colletta dell'Epifania 2026.

Friburgo in Nuithonia è una città bilingue situata nell'omonimo cantone e vanta uno dei centri storici medievali meglio conservati della Svizzera. Il centro storico occupa una posizione pittoresca su un promontorio roccioso a picco sulla Sarine e unisce le tradizioni culturali tedesche e francesi. Il convento dei frati minori francescani (in abito nero) fu fondato nel 1256. La chiesa del convento è uno degli edifici religiosi più importanti della città e ospita preziosi altari. La navata attuale risale al XVIII secolo. Il municipio di Friburgo fu costruito tra il 1501 e il 1522 sul sito dell'antico castello degli Zähringen. È un importante simbolo della città e sede delle autorità cantonali. La collegiata gotica di San Nicola fu costruita tra il 1283 e il 1490 ed elevata al rango di collegiata nel 1512,



Altare del Maestro dei Garofani nella chiesa francescana.



Vista sulla cattedrale dai tetti delle chiese francescana e di Notre-Dame.

(Fotografie: mad)

poi a cattedrale del vescovo della diocesi di Losanna, Ginevra e Friburgo nel 1924. Con la sua alta torre, caratterizza il paesaggio urbano ed è famosa per l'organo di Aloys Mooser e le vetrate in stile Art Nouveau realizzate dal polacco Józef Mehoffer. L'Università di Friburgo fu fondata nel 1889; è stata a lungo considerata, proprio come il cantone di Friburgo, un baluardo del cattolicesimo.

Programma e prestazioni

- Ore 10.00 Ritrovo davanti alla stazione di Friburgo per chi si recherà a piedi al convento dei Francescani;
- Ore 10.30 Ritrovo degli altri partecipanti direttamente davanti al convento, in rue de Morat 6; autobus n. 2 o 6 dalla stazione, scendere alla fermata Tilleul; a seguire, benvenuto, introduzione e presentazione a cura di Urs Staub nella chiesa francescana, visita guidata della chiesa e della biblioteca a cura di Urs Staub e di un rappresentante del convento, aperitivo al convento;
- Ore 12.15 Pranzo di tre portate (bevande analcoliche e caffè inclusi) al convento;
- Ore 14.30 Visita guidata al municipio con Urs Staub;
- Ore 15.15 Visita guidata alla cattedrale con Urs Staub;

Ore 16.15 Fine della gita culturale.

- Il costo dell'escursione culturale, comprensivo di pranzo e visite guidate (bevande analcoliche incluse), è di 60 franchi a persona. Dopo l'iscrizione, i partecipanti riceveranno una fattura che fungerà anche da conferma di iscrizione.
- Il viaggio fino a Friburgo si effettua individualmente in treno o con auto privata.
- Le visite guidate si svolgono in tedesco.

Attendiamo con piacere la vostra iscrizione!

Informazioni e iscrizione

Iscrizioni: fino al 5 agosto 2026 online sul nostro sito: www.im-mi.ch/kulturau-sflug2026, tramite email: denise.stoeckli@im-mi.ch o telefono: 041 710 15 01.



L'interno della chiesa dei Francescani di Friburgo.

Nuovo direttore e nuovi uffici a Olten

L'11 maggio 2026 il presidente Peter Hegglin ha dato il benvenuto ai membri della Missione Interna nei nuovi locali di Olten. Durante l'assemblea sono stati eletti due nuovi membri del comitato ed è stato presentato il nuovo direttore Michael Schmid.

Peter Hegglin, consigliere agli Stati di Zugo e presidente della Missione Interna (MI), non nascondeva la gioia mentre apriva la 162^a assemblea dei soci nella nuova sede amministrativa di Olten. La MI ha acquistato l'ex procura missionaria dei Cappuccini svizzeri nelle immediate vicinanze della stazione di Olten e l'ha fatta ristrutturare da cima a fondo. La posizione centrale nel cuore della Svizzera avrebbe convinto il comitato a «cogliere questa opportunità unica», ha affermato Hegglin.

Benedizione dei locali

Alla cerimonia di benedizione dei locali, tenutasi al termine dell'assemblea, erano presenti anche rappresentanti degli inquilini dei piani superiori dell'edificio, del Centro ecumenico di pedagogia religiosa del Cantone di Soletta e della sede dell'associazione di sostegno «Amici della Guardia Svizzera». Il direttore Urban Fink si è detto particolarmente lieto del fatto che sotto il tetto dell'ex Procura delle Missioni – dove già in passato la Missione Interna teneva le sue riunioni del comitato – abbiano ora sede tre istituzioni ecclesiastiche, conferendo così all'edificio un fascino particolare. Il parroco Andreas Rellstab ha benedetto, a nome di tutti, i locali, l'aula del seminario, i membri e gli ospiti dell'assemblea.



Inaugurazione della sede dell'Associazione degli Amici della Guardia Svizzera: Christoph Graf, comandante della Guardia Svizzera Pontificia, Davide Serrago, presidente, il nunzio Martin Krebs e Carlo Schlatter, membro del consiglio direttivo (da sinistra a destra). (Foto: mad)

Congratulazioni al futuro responsabile della Missione Interna (da sinistra a destra): il parroco Andreas Rellstab, vicepresidente uscente; il presidente Peter Hegglin; Michael Schmid, direttore designato; Urban Fink, direttore (fino al 31 dicembre 2026).
Fotografia: Jacques Berset



Nomina di successo alla carica di direttore

Alla fine dell'anno in corso, Urban Fink andrà in pensione dalla carica di direttore della Missione Interna. Il dottore in teologia e con una licenza in storia ha guidato l'opera di solidarietà della Chiesa cattolica dal 2016, prima nella sede di Zugo e poi a Zofingen.

Alla fine dell'anno gli succederà il giurista Michael Schmid, che ha descritto così la sua motivazione per questa attività: «In quanto non teologo, desidero seguire un impulso interiore per esprimere la mia fede in modo più forte anche nell'ambito professionale.»

Il 55^{enne}, in possesso della doppia cittadinanza svizzera e slovena, vive a Zurigo, dove è impegnato nella sua parrocchia come lettore e assistente alla comunione. La sua giovinezza nella diaspora, l'esperienza come Guardia Svizzera o come membro di una minoranza in un Paese musulmano lo hanno particolarmente segnato dal punto di vista ecclesiale. Vanta una lunga esperienza professionale come giurista e diplomatico nel servizio pubblico (Dipartimento federale degli

affari esteri DFAE e Segreteria di Stato dell'economia SECO). Da nove anni dirige l'ufficio legale della società di rete nazionale Swissgrid AG.

Michael Schmid considera la Missione Interna il luogo ideale per mettersi al servizio della Chiesa cattolica romana in Svizzera e della società in un «contesto sempre più ostile alla Chiesa». Assume questo incarico «con grande gioia e rispetto».

Comitato: due dimissioni e due nuove nomine

Il vicepresidente Andreas Rellstab, di Zurigo, e Beryl Niedermann, di Zumikon, hanno lasciato il comitato della Missione Interna.

Il pastore Andreas Rellstab ha collaborato con la MI dal 2008 in qualità di rappresentante della diocesi di Coira e, dal 2012, come membro a titolo personale. Dal 2016 era membro del comitato e dal 2019 ne era il vicepresidente. La giurista Beryl Niedermann faceva parte del comitato direttivo dal 2019. Sono stati eletti nuovi membri del comitato direttivo della MI Paul Schnidrig di Sion (VS) e Dominique De la Barre di Founex (VD) in qualità di membri liberi.

Peter Hegglin ha espresso la propria gratitudine per l'impegno dei membri uscenti del Consiglio direttivo e per la disponibilità dei due neoletti a dedicarsi ai compiti e agli obiettivi della Missione Interna.

Il presidente si è detto particolarmente lieto del fatto che in futuro nel Consiglio direttivo figureranno altri due rappresentanti della Svizzera romanda. Su richiesta dell'ufficio di revisione, l'assemblea dei soci ha approvato il bilancio 2025 della Missione Interna e ha concesso il discarico al comitato e all'amministrazione. (ms)



Inaugurazione del centro ecumenico di pedagogia religiosa delle tre Chiese cantonali del Cantone di Soletta. A dirigere il centro, che conta sei collaboratori, è la teologa Birgitta Aicher; Ursula Löttscher è responsabile dell'amministrazione. (Fotografia: ms)

I tesori di arte sacra delle Guerre di Borgogna

Nel quadro delle celebrazioni del 550° anniversario dalla battaglia di Morat, che ricorre il 22 giugno 2026, Jacques Rime aveva preparato un articolo per l'edizione primaverile del bollettino MI, presentando le cappelle commemorative, le sue celebrazioni e illustrando l'interpretazione religiosa di quella battaglia. Le righe che seguono, trattano del leggendario bottino delle Guerre di Borgogna e dei tesori di arte sacra che ne facevano parte. Ancora oggi una serie di eccezionali oggetti ricorda lo scontro quasi epico tra le forze della giovane Confederazione e quelle della ben più potente al soldo di Carlo il Temerario. Il famoso motto secondo cui il Condottiero borgognone avrebbe perso «a Grandson i beni, a Morat il coraggio e a Nancy il sangue», almeno per quanto riguarda la prima di queste tre battaglie, registra solo vagamente l'entità della perdita materiale effettiva.



Piviale proveniente dal bottino borgognone. (Fotografia: Christoph von Virag/Abegg Stiftung)

Quanto passò di mano a Grandson e a Morat è da considerare più di un semplice bottino di guerra, a tal punto che, nella storiografia svizzera, è considerato piuttosto come il «bottino dei bottini». Nelle mani dei vincitori, infatti, arrivarono dei tesori che le truppe confederate mai si sarebbero immaginate: il parco di cannoni più moderno dell'epoca, la lussuosa città-deposito del duca, il tappeto dei mille fiori, dozzine di bandiere e, ancora, i gioielli più famosi d'Europa, le insegne del potere di Carlo e molto altro ancora – un bottino del valore di milioni. Tra il bottino figuravano anche preziosi oggetti religiosi e di arte sacra come un piccolo altare portatile, calici e paramenti, molte reliquie, i preziosi libri di devozione del duca e il suo raffinato rosario.

Una sfida eccessiva per i Confederati

Solo una piccola parte del leggendario bottino delle Guerre di Borgogna è ancora conservata. In effetti, non solo per la mole complessiva degli oggetti – all'enorme bottino di Grandson si aggiunse, quello seppur molto più modesto di Morat –, ma anche perché la qualità artistica dei singoli oggetti sorpassò la capacità dei Confederati di farne un uso oculato. Tant'è vero che la maggior parte fu immediatamente e meschinamente venduta per trarne denaro sonante con grande disapprovazione di quanti già all'epoca apprezzavano la cultura cortese e il valore inestimabile del patrimonio della Corte di Borgogna. Per la suddivisione dei preziosi oggetti, depositati nella Wasserturm di Lucerna, insorsero aspre contese che durarono oltre due decenni.

I tesori di arte sacra

Ancora più esigua è la parte dei tesori di arte sacra del bottino di queste Guerre che è giunta fino a noi. A riguardo, non si può che interrogarsi sulle ragioni per cui proprio gli oggetti sacri più significativi e interessanti per la storia religiosa e della devozione siano andati perduti. In tal senso, non si può non ricordare particolarmente quello che era probabilmente il pezzo più prezioso del bottino, cioè un altare portatile denominato «mensa d'oro». Riccamente decorato con pietre preziose, in esso erano state incastonate «le reliquie più preziose che si possano trovare», ovvero reliquie legate alla Passione di Gesù. Oltre a queste, sono andate perdute anche le numerose altre reliquie, sebbene fossero state catalogate con grande dovizia



Il calice borgognone del tesoro della Collegiata di San Leodegario a Lucerna. (Fotografia: Lukas Galantay)

di particolari dai cronisti dell'epoca. Come molti sovrani medievali, anche Carlo il Temerario conservava gelosamente varie reliquie e le portava con sé nelle sue campagne militari per impetrare l'intercessione dei santi e l'aiuto di Dio. Tuttavia, è importante registrare anche queste perdite di oggetti sacri preziosi perché, da un punto di vista storico, esse confermano per paradosso l'importanza che rivestivano per i contemporanei e le generazioni successive che se ne sono volute impossessare.

Gli oggetti sacri conservati

Gli oggetti sacri provenienti dal bottino di queste Guerre, conservati fino ad oggi, si possono ammirare in vari musei e tesori ecclesiastici. Basti citare gli esempi seguenti: i tre piviali con gli emblemi dell'Ordine del Toson d'Oro che sono esposti nel castello di Gruyères e quattro preziosi calici, due dei quali conservati uno ciascuno nelle chiese di Risch e Glarona, il terzo nel tesoro della cattedrale dei Santi Orso e Vittore a Soletta e il quarto nel tesoro della collegiata di San Leodegario a Lucerna. Infatti, i simboli evangelici circolari raffigurati sulla sua coppa, risalenti al 1200 circa, sono stati realizzati con la rarissima tecnica della granulazione dell'oro. Ancora oggi questa tecnica non ha perso nulla del suo fascino.

Urs-Beat Frei

Urs-Beat Frei è un esperto di arte e cultura sacra cristiana. È conservatore del tesoro dell'Collegiata di Lucerna e lavora come consulente e autore freelance. Il Cantone di Lucerna gli conferirà il Premio alla Cultura 2026.



Portachiavi con San Cristoforo

Il medaglione di questo elegante ciوندolo, bordato di smalto blu, raffigura San Cristoforo che porta Cristo al sicuro attraverso il fiume. Anche il portachiavi stesso è un buon compagno di viaggio che sul retro presenta inciso l'augurio in tedesco «Komm gut heim».

Dimensioni: Lunghezza 9 cm (anello incluso)
Prezzo: CHF 9.- / con offerta: CHF 14.-



Trastullo per le mani a forma di cuore

Ognuno di questi cuori in legno d'ulivo finemente lavorato è unico: a volte le venature del legno sono molto visibili, altre volte solo sottili. Ciò che hanno in comune è che permettono alle mani di giocarci facilmente. Non manca un'invocazione di una benedizione dal cielo in tedesco «Gott schütze dich» che unisce l'utile al dilettevole.

Dimensioni: 4,5 × 5 × 2,5 cm
Prezzo: CHF 7.50 / con offerta: CHF 12.50



Croce da stringere tra le mani: il piccolo blocco di legno con i suoi angoli arrotondati si può stringere anche con una mano sola, provando una piacevole sensazione di leggerezza e calore. Questa percezione concreta ci vuole ricordare la mano di Dio che stringe la nostra invisibilmente, ma in modo reale, fermo e delicato. Egli, infatti, ci sostiene in modo dolce e sicuro in ogni situazione della vita, anche in quelle di incertezza e pesantezza.

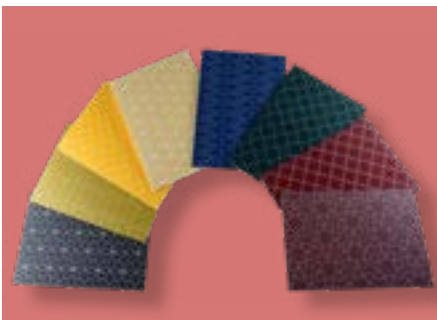
Dimensioni: 6,5 × 5,5 × 2 cm
Prezzo: CHF 18.- / con offerta: CHF 23.-



Pratico portachiavi

Questo portachiavi in metallo forgiato, non è solo bello ma anche pratico: l'angelo può essere rimosso dalla cornice e utilizzato come una moneta per il carrello della spesa.

Dimensioni: diametro: 3,5 / 2 cm; lunghezza: 9 cm
Prezzo: CHF 8.50 / con offerta CHF 13.50



Set di cartoline «Ornamente der Stille»

Una giovane studentessa di design si è lasciata ispirare dai colori e dalle forme del monastero di Chorin. Il set di cartoline «Ornamente der Stille», letteralmente, «Ornamenti del silenzio» è composto da otto cartoline doppie in formato A6 con motivi diversi e le rispettive buste e confezionato in una scatola di cartone.

Dimensioni: Formato A6
Prezzo: CHF 17.50 / con offerta CHF 22.50

Condizioni di vendita:

I prezzi di vendita degli articoli si basano sui costi di produzione, ma non includono ancora le spese di spedizione e di imballaggio. Con un ordine ci si impegna a pagare l'importo totale della fattura, comprese le spese postali e di imballaggio. Poiché le

spedizioni all'estero sono estremamente costose e le formalità doganali doverose, consegniamo solo a un indirizzo svizzero. Per il pagamento della fattura, vi chiediamo di utilizzare esclusivamente il bollettino di pagamento con codice QR che vi invieremo. Se doveste riscontrare dei difetti

in un prodotto, vi preghiamo di informare l'ufficio della Missione Interna entro dieci giorni. Con ogni acquisto potete fare una donazione alla Missione Interna. Vi ringraziamo sinceramente per ogni ordine!

Talloncino d'ordinazione collezione MI

| Articoli | Quantità | Prezzo |
|----------|----------|--|
| | | <input type="checkbox"/> con offerta <input type="checkbox"/> senza offerta |
| | | |
| | | |

P.f. spedire in
una busta a:

Con gli articoli ordinati riceverete la relativa fattura incluse le spese di spedizione.
Per ulteriori chiarimenti: 041 710 15 01

Nome, cognome: _____

Via, n.: _____

NAP, località: _____

Telefono/e-mail: _____

Firma: _____

Missione Interna
Shop MI
Amthausquai 7
4600 Olten

Grazie mille per la vostra ordinazione!



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Grazie alla vostra donazione sarà possibile realizzare il necessario e accuratamente pianificato restauro degli interni della chiesa a Deitingen (SO). Vi ringraziamo di cuore – «Affinché la chiesa rimanga nel villaggio!»

Dona ora con TWINT!



Scansiona il codice QR
con l'app TWINT



Conferma importo e
donazione



Le donazioni di 50 franchi o più vengono ringraziate per lettera. Dalle donazioni di 100 franchi all'anno viene emessa una ricevuta di donazione a fini fiscali.



IM – Inländische Mission
 MI – Mission Intérieure
 MI – Missione Interna
 MI – Missiun Interna

Olten, 15 giugno 2026

La nostra campagna estiva di raccolta fondi a favore del restauro degli interni della chiesa parrocchiale dell'Assunta a Dietingen (SO)


[Personalisierung]

Con il ricavato della campagna raccolta fondi dell'estate 2026, la Missione Interna intende sostenere il restauro degli interni della chiesa parrocchiale dell'Assunta a Deitingen, nel Wasseramt solettese. Questo restauro, pianificato con precisione dal consiglio parrocchiale locale e adeguato alle limitate possibilità finanziarie della comunità, non può essere realizzato senza il sostegno da parte di terzi. La pastorale nella parrocchia di Deitingen era assicurata dal monastero cistercense di Sant'Urbano fino alla soppressione di quest'ultimo da parte del Cantone di Lucerna nel 1848. Fino ad allora, i monaci di quella comunità cistercense fungevano da parroci di Deitingen. Il legame tra la località solettese e il monastero di Sant'Urbano ha lasciato delle tracce materiali che sono rintracciabili ancor oggi nella stessa chiesa parrocchiale dell'Assunta.

È possibile effettuare le offerte servendosi semplicemente della polizza di versamento QR o tramite TWINT. Ogni donazione - senza alcuna detrazione per spese amministrative - sarà completamente destinata al progetto di restauro interno della Chiesa parrocchiale dell'Assunta a Deitingen.

Il Comitato e l'amministrazione della Missione Interna vi ringraziano di cuore per il vostro prezioso e fedele sostegno, augurandovi, malgrado i tempi in movimento, di trascorrere un'estate serena - conserviamoci in salute e sosteniamoci l'un l'altro!

Cordialmente, il vostro
Missione Interna


 Urban Fink-Wagner
 Direttore

**Dona ora con
 TWINT!**



Scansiona il codice QR con l'app TWINT



Conferma importo e donazione



Rivista MI

Posta CH SA

AZB
 CH-4600 Olten
 P.P. / Journal

Immagine di copertina: Deitingen, Pfarrkirche St. Maria, Luftaufnahme (Foto: © Kantonale Denkmalpflege Solothurn, Simon von Gunten [Solothurn], 2020); Immagine a pagina 2: + Emil Pauli Kardinal Tscherhög (Foto: Paul Martone).

IMPRESSUM

Editoria e redazione Missione Interna (MI), Amministrazione, Amthausquai 7, 4600 Olten, telefono 041 710 15 01, e-mail info@im-mi.ch | **Layout e redazione** Urban Fink-Wagner, Martin Spilker, Bruno Breiter | **Testi** Urban Fink-Wagner (ufw), Martin Spilker (ms), Jacques, Rime, IM | **Fotografie/immagini** frontespizio: © Kantonale Denkmalpflege Solothurn, Simon von Gunten (Solothurn), 2020; p. 2: Paul Martone; p. 3: © Kantonale Denkmalpflege Solothurn, A. Schoeberlein CC-BY-SA-4.0; p. 4-5: © Kantonale Denkmalpflege Solothurn, Simon von Gunten (Solothurn), 2020, mad, ufw; p. 6-7: Jacques Rime; p. 8: mad; p. 9: Jacques Berset, mad, ms; p. 10: Christoph von Virag/Abegg Stiftung, Lukas Galantay; p. 11: Missione Interna | **Traduzioni** Adrien Vauthey (F), Ennio Zala (I) | **Stamperia** merkur medien AG, Langenthal | Pubblicato ogni trimestre in lingua tedesca, francese ed italiana | Edizione 29000 esemplari | **Abbonamento** Questo bollettino va a tutti i donatori della Missione Interna. La pubblicazione beneficia della tariffa postale ridotta. | **Donazioni** IBAN CH98 0900 0000 6079 0009 8.



IM – Inländische Mission
 MI – Mission Intérieure
 MI – Missione Interna
 MI – Missiun Interna

Missione Interna | Amministrazione
 Amthausquai 7 | 4600 Olten
 Tel. 041 710 15 01 | info@im-mi.ch | www.im-mi.ch